

LO SCUDO CROCIATO E LA FESTA DELLA REPUBBLICA

di **GERO GRASSI**

VICECAPOGRUPPO PD ALLA CAMERA

Il destino lo aveva deciso. Qualche giorno fa ho trovato sulla mia scrivania un piccolo 'Scudo Crociato' in piombo, che veniva utilizzato per la stampa nel primo millenovecento. E' stato ritrovato da un'amica nel mercatino dell'antiquariato di Martina Franca. Oggi prima del 2 giugno, festa della Repubblica, tenendo in mano quel piccolo scudo crociato, penso alla fatica di Don Luigi Sturzo e a quella dei tanti padri della DC, che hanno contribuito a rendere 'libera e democratica' la nostra Nazione, facendone una moderna Repubblica.

Lo Scudo Crociato ha retto come simbolo del partito dei cattolici italiani per quasi un secolo, dal suo esordio nel 1919, come contrassegno del neonato Partito Popolare di don Luigi Sturzo, si è confermato ancora vincente nelle consultazioni politiche del 1946 e poi in quelle del 1948 come simbolo della nuova Democrazia Cristiana. E' stato utilizzato anche come emblema della lotta contro i nazifascisti, impresso sui fazzoletti delle brigate partigiane cattoliche. Lo Scudo Crociato è l'essenza stessa del partito d'ispirazione cattolica, formato da persone di diversa cultura e classe sociale. Nello Scudo confluiscono le antiche simbologie di croce e scudo che, già prima del cristianesimo, hanno rappresentato punti di riferimento fondamentali per l'uomo.

La croce simboleggia l'unione di terra e cielo e la coesistenza nell'uomo della natura terrena data dall'elemento orizzontale e di quella spirituale data dall'elemento verticale. Lo scudo costituisce un elemento di alto valore simbolico: arma di difesa per eccellenza, è infatti uno schermo di protezione, ma anche la superficie sulla quale rappresentare figure e appartenenza.

Nel presentare lo Scudo Crociato ai propri elettori don Luigi Sturzo specifica che non si tratta del simbolo dei crociati, ma del simbolo degli antichi Comuni d'Italia, quelli che difesero la libertà nella Battaglia di Legnano (contro l'Imperatore) e nella battaglia di

Lepanto (contro la flotta musulmana).

Dopo le dimissioni forzate di Sturzo e dopo lo scioglimento del Partito ad opera del regime fascista nel 1926, il simbolo è ostracizzato. Lo Scudo Crociato riappare nell'autunno del '43, esibito da formazioni partigiane d'ispirazione cattolica impegnate sui fronti nordici, a conferma di un legame anche affettivo con la tradizione del Partito Popolare. Ciò avviene in concomitanza con la fondazione e con l'insediamento a Roma del nuovo partito d'ispirazione cattolica, la Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi, già attivo dal dicembre 1942 ma ancora senza un contrassegno politico. Il simbolo dello Scudo Crociato si diffonde spon-

teaneamente, per libera iniziativa del popolo dei cattolici, a conferma della carica di significato che ancora porta con sé.

Nella disposizione della Giunta Centrale della DC del giugno 1944 si legge: "In molte parti lo Scudo Crociato col motto "libertas" è stato spontaneamente assunto dai nostri aderenti come emblema del Partito. Assecondando tale moto spontaneo si è provveduto a coniare i distintivi...". La storia dello Scudo Crociato, è la storia di un simbolo espressione di una parte minoritaria del partito dei cattolici eppure in grado di rappresentarne l'intera anima. Un simbolo che assomma valenze politiche e religiose. Dalla storia si impara sempre, da essa si trae la forza per affrontare i problemi che appaiono insormontabili.

Il 2 e 3 giugno 1946 gli italiani hanno avuto il coraggio di decidere, di voltare pagina. Indetto il referendum istituzionale a suffragio universale, tutti gli italiani, comprese le donne che votavano per la prima volta, chiamati alle urne per scegliere la forma di governo preferita: monarchia o repubblica, con 12.718.641 voti contro 10.718.502 hanno scelto la Repubblica e ci hanno consegnato un Paese libero e democratico. Noi abbiamo il dovere di dare continuità al 2 giugno 1946.

